



<p>Michea 5,1-4a</p> <p><i>Così dice il Signore:</i> 1 «E tu, Betlemme di Èfrata, così piccola per essere fra i villaggi di Giuda, da te uscirà per me colui che deve essere il dominatore in Israele; le sue origini sono dall'antichità, dai giorni più remoti. 2 Perciò Dio li metterà in potere altrui, fino a quando partorirà colei che deve partorire; e il resto dei tuoi fratelli ritornerà ai figli d'Israele. 3 Egli si leverà e pascerà con la forza del Signore, con la maestà del nome del Signore, suo Dio. Abiteranno sicuri, perché egli allora sarà grande fino agli estremi confini della terra. 4 Egli stesso sarà la pace!».</p>	<p>Michea 5,1-4a</p> <p>Michea era un giudeo originario di Moreset, a ovest di Ebron. Ha esercitato la sua azione sotto i re Acaz ed Ezechia, a cavallo del 721 a.C., quando fu presa Samaria. E' stato contemporaneo in parte di Osea e, più a lungo, di Isaia.</p> <p>Il suo libro si divide in quattro parti: processo a Israele (1,2-3,12); promesse a Sion (4,1-5,14); nuovo processo a Israele (6,1-7,7); speranze future (7,8-20).</p> <p>Il nostro brano fa dunque parte delle promesse a Sion. In esso si annuncia la fecondità di Betlemme, luogo di nascita di Davide. Era un piccolo villaggio della tribù di Giuda, eppure da Betlemme uscirà il messia, colui che regnerà su Israele. Lungo la strada verso Betlemme era stata sepolta Rachele, la moglie di Giacobbe (Gen 35,19). Era dunque un villaggio molto antico.</p> <p>Se Israele sarà nel potere altrui, in esilio, tuttavia il Signore si prenderà cura di lui, facendo partorire in Betlemme il messia, che radunerà i fratelli dispersi e li riporterà in Israele.</p> <p>Il messia avrà la forza del Signore, che viene dal nome del Dio d'Israele, il Dio d'Abramo, d'Isacco e di Giacobbe, colui che ha liberato Israele dalla schiavitù in Egitto e ha dato una terra al popolo ebreo. E' la fedeltà del Signore la maestà del suo nome. Colui che ha compiuto grandi opere nel passato, le compirà anche nel futuro, riportando Israele disperso tra le nazioni nella terra promessa.</p> <p>Li gli israeliti vivranno sicuri e in pace, perché godranno di tutto ciò che gli serve per vivere. Vivranno del Signore che è la pace, cioè saranno capaci di vivere secondo la via d'amore e di vita che hanno visto dispiegarsi nei loro confronti da parte del Signore.</p>
<p>Ebrei 10,5-10</p> <p><i>Fratelli, 5</i> entrando nel mondo, Cristo dice: «Tu non hai voluto né sacrificio né offerta, un corpo invece mi hai preparato. 6 Non hai gradito né olocausti né sacrifici per il peccato. 7 Allora ho detto: "Ecco, io vengo - poiché di me sta scritto nel rotolo del libro - per fare, o Dio, la tua volontà"».</p> <p>8 Dopo aver detto: «Tu non hai voluto e non hai gradito né sacrifici né offerte, né olocausti né sacrifici per il peccato», cose che vengono offerte secondo la Legge, 9 soggiunge: «Ecco, io vengo per fare la tua volontà». Così egli abolisce il primo sacrificio per costituire quello nuovo. 10 Mediante quella volontà siamo stati santificati per mezzo dell'offerta del corpo di Gesù Cristo, una volta per sempre.</p>	<p>Ebrei 10,5-10</p> <p>La lettera agli Ebrei, in questo brano, mostra il compimento delle Scritture (Sal 40,7-9), riconoscendo come è lo stesso Gesù che, recitando questo salmo, lo fa suo rendendolo attuale nel suo corpo.</p> <p>Il salmista affermava che non è con il sangue dei sacrifici che si ottiene la salvezza dal peccato, ma è con la propria vita (un corpo preparato/creato da Dio) che si compie la volontà di Dio scritta nel rotolo del libro della Legge.</p> <p>Gesù, meditando e pregando al cospetto del Padre, ha compreso quale fosse la volontà di Dio per lui: annunciare la buona novella del regno di Dio e la conversione dal peccato, per costruire così la comunità di coloro che vivono secondo la volontà del Signore.</p> <p>In questo modo egli abolisce l'antico sacrificio, che era basato su un rito esteriore, con quello nuovo che è basato sull'offerta della propria stessa vita. Nel corpo di Gesù, nella sua vita, noi siamo stati santificati, cioè resi puri, per compiere la volontà di Dio, una volta per sempre. Ora non c'è altra via per essere salvati, che quella di seguire Gesù nel fare la volontà del Padre, con la guida dello Spirito di Gesù e del Padre.</p>



20/12/2015 – IV Domenica di Avvento Anno C
a cura di Marco Bonarini - formatore “Vita cristiana” ACLI nazionali

<p>Luca 1,39-45</p> <p><i>39 In quei giorni Maria si alzò e andò in fretta verso la regione montuosa, in una città di Giuda.</i></p> <p><i>40 Entrata nella casa di Zaccaria, salutò Elisabetta. 41 Appena Elisabetta ebbe udito il saluto di Maria, il bambino sussultò nel suo grembo. Elisabetta fu colmata di Spirito Santo 42 ed esclamò a gran voce: «Benedetta tu fra le donne e benedetto il frutto del tuo grembo! 43 A che cosa devo che la madre del mio Signore venga da me? 44 Ecco, appena il tuo saluto è giunto ai miei orecchi, il bambino ha sussultato di gioia nel mio grembo.</i></p> <p><i>45 E beata colei che ha creduto nell'adempimento di ciò che il Signore le ha detto».</i></p>	<p>Luca 1,39-45</p> <p>Il Natale si avvicina e le letture annunciano la nascita di Gesù come messia d'Israele che viene a compiere la storia di salvezza.</p> <p>Dopo le due annunciazioni, la prima a Zaccaria nel tempio e la seconda a Maria nella sua casa, Luca fa incontrare le due cugine e future madri. A Maria era stato annunciato dall'angelo che la cugina Elisabetta stava partorendo in età oramai sterile, come segno che lei stessa, Maria, sarebbe rimasta incinta pur non conoscendo uomo: «<i>nulla è impossibile a Dio</i>» (Lc 1,37). Due sterilità diverse che, per l'intervento del Signore, diventano feconde. I due figli saranno uniti tra loro: Giovanni farà da precursore e annuncerà la venuta di Gesù, il Messia.</p> <p>Tutti questi eventi avvengono per opera dello Spirito del Signore. E anche qui Elisabetta parla ricolma dello Spirito.</p> <p>Prima di tutto benedice Maria e Gesù, il bambino che porta nel grembo. Elisabetta riconosce in Maria la madre del suo Signore e ne gioisce e si interroga sul perché di questa visita. Maria, che essendo la madre del Signore, dovrebbe essere lei oggetto di visita e di onore. Invece accade il contrario: è la giovane madre che rende onore all'anziana madre, per aiutarla nell'ultimo periodo della sua gravidanza.</p> <p>Elisabetta poi riconosce come i movimenti di Giovanni sono moti di gioia per aver udito la voce della madre del Signore. E' un racconto sapienziale e simbolico - che Luca ci offre - per rivelare i legami nascosti che Dio fa nascere nella storia degli uomini, per rendere effettiva la salvezza. Occorre che queste relazioni d'amore, che lo Spirito del Signore suscita, vengano accolte e vissute dagli interlocutori di Dio, in questo caso le due donne.</p> <p>Infine Elisabetta riconosce a Maria la felicità/beatitudine che le viene dall'aver creduto alla parola del Signore, rendendola così operativa nella storia dell'umanità. E' grazie al sì di Maria che Gesù è nato per la nostra salvezza. Maria ne è felice e noi con lei ci avviciniamo al Natale con questa gioia nel cuore, rendendo grazie per l'opera di Dio in nostro favore.</p>
--	---

Testi ed appunti per la liturgia domenicale possono diventare dono da offrire per maturare il nostro sacerdozio comune nella Parola di Dio. Nei circoli e tra cristiani che partecipano alla liturgia il testo può servire per una personale riflessione settimanale.